

SFOGLIANDO I VOLUMI PER LE SCUOLE ELEMENTARI

# COME I CLERICALI FALSANO LA STORIA NEI LIBRI DI TESTO

Uno sbalorditivo corso del Bargellini — Pio IX eroe dell'unità italiana! — La questione sociale allegramente risolta con un monito di Leone XIII — Ridicoli « quiz »

Piccole e grandi porzioni di cultura se ne vanno in giro per l'Italia in questi giorni: si spargono in tutte le case. La folla degli acquirenti è uno spettacolo divertente, in queste prime settimane di scuola: è un pubblico che si rinnova a tutte le ore del giorno; nel pomeriggio dondolo, alla sera uomini che escono dagli uffici o dalle fabbriche. Ma un disordine più grave, un disordine di questa enorme produzione libraria. Specie quella destinata ai piccoli. Copertine, colori vivi, illustrazioni. Quanti autori, quante case editrici, quanti libri! Può venire il dubbio che essi corrispondano a programmi diversi, a scuole o per le nuove correnti pedagogiche diverse.

Ma no: se li sfogliate vi accorgete che le differenze tra l'uno e l'altro sono minime. Nei libri di lettura trovate gli stessi brani, le stesse poesie, le stesse sentenze. In quattro antologie su cinque trovate la Casella di Rio Bo di Palazzo Schi, l'Orfano di Fasoli, la Piaggierina di marzo di A. S. Novaro. Sono tutte le antologie che si distinguono per una ricerca più accurata e più personale dei temi e degli scrittori.

Non c'è dunque nei compilatori nessun criterio discriminante? Si direbbe di no a prima vista. Invece, alcune volte, il criterio è scoperto o camuffato.

C'è per esempio, chiara, l'intenzione di dirigere lo spirito del fanciullo all'assimilazione di una determinata moralità cattolica: si rivela nella copia di vite di santi, preghiere in prosa e in versi, miracoli e prodigi come non si aveva neanche sull'*«Irraggi»* nello Stato Pontificio. E qui, lo scopo di secondare il partito dominante e i desideri delle superiori autorità è palese.

Dove questo scopo è meno palese è nei libri di storia. E' interessante sfogliare queste decine di libri, specie quelli destinati alla quinta classe. In quasi tutti non si trovano della Costituzione, che è pure la legge secondo la quale il ragazzo dovrà misurare la propria condotta: quando c'è la Costituzione è ridotta a poche righe; senza traccia di un'umosa illustrazione, come una specie di catechismo messo lì per esercizio di memoria.

E la trattazione dei fatti passati? Guerre, paci, invasioni, dominazioni si susseguono come avvenimenti fatali: i francesi scacciano gli spagnoli, gli austriaci scacciano i francesi così come la primavera scaccia l'autunno e l'estate scaccia l'inverno. In mezzo a questa fatalità di eventi re e imperatori appaiono come eredi capricciosi, volubili e eruditi secondo i casi, litigiosi e pieni di rancore: qualche volta magnanimità. E gli eroi sono puri folli, mossi da un demone donchiescotico.

Questa è l'impostazione più ingenua del trascorrere delle vicende umane: giustificata, in parte, dalla difficoltà di insegnare un certo interesse storico in menti ancora troppo immature.

## Truffa nascosta

Ma, in molti testi, sotto la scorza ingenua si cela una vera truffa. In uno di essi, più largamente scelto nelle nostre scuole, quello diretto dal Bargellini, bello per l'aspetto, scritto con chiarezza, piacevole nell'impostazione, ricco di quei piccoli trucchi che gli americani ci hanno insegnato per dare allo studio l'aspetto di una gara sportiva, non trovato vero e proprie informazioni sulla realtà che nascondono un intento ben determinato. Il primo trucco consiste nella proporzione data agli avvenimenti. Fatti molto importanti come l'impero di Mille, la Repubblica romana ed altri, contenuti in mezza paginetta di testo; altri riguardanti papi e santi sviluppati come determinanti della vita italiana a anche quando non lo furono. E passiamo a qualche particolare più indicativo. Le repubbliche marinare occupano: 10 righe quella di Amalfi, 10 quella di Pisa, quella di Genova e 6 quella di Venezia. La lotta tra guelfi e ghibellini tra-cura la figura di Federico II.

La vittoria quella si conclude così: «Alla fine in Italia prevalse il partito guelfo e i libri comuni si liberarono completamente dai feudatari e dai loro sostenitori ultimi dei quali fu Manfredi re di Sicilia e di Puglia. Nella battaglia di Benevento (1266) egli perse il trono e la vita. Allora nelle città si affermo il partito guelfo. Fiorirono le arti e il commercio prese grande sviluppo».

E gli Angio? L'autore si è dimenticato che il papa aveva chiamato nell'Italia meridionale un altro re straniero:

e il ragazzo resta con l'idea che il partito guelfo abbia vinto soltanto significativamente, ma che gli spetti tutto il merito della fioritura rinascimentale.

Andiamo avanti. Il seicento, si sa, è un secolo molto pittoresco, pieno di leggende e di fatti curiosi. C'è un grande romanzo che descrive la fame e la corruzione del tempo. Ma il testo di quinta classe fa un commento molto sbrigativo di quelle condizioni.

Nel seicento le condizioni dei poveri peggiorarono. Sotto l'amministrazione spagnola l'agricoltura si arrestò e i contadini caddero in miseria. Molti dalla campagna emigrarono in città dove facevano gli acconciatori. Così si ebbero paurose carestie e terribili pestilenze. Anche le condizioni dei signori peggiorarono... E questo è vero. Ma volete sapere la conclusione che ne trae l'autore? Eccola: «In questo mondo, volere o non volere, siamo sempre uniti nella disgrazia come nella fortuna».

Un altro passo. Si parla di Pio IX: grande rilievo per l'atteggiamento liberale del papa; amnistia, costituzione e «Benedictus» gran Dio l'Italia». Il ragazzo trasale di fievolezza patriottica. Poi l'autore mette la sordina: il ritiro delle truppe dalla guerra di indipendenza avviene, quasi di nascosto, misteriosa è la rivolta del popolo; il papa si trova a Gaeta mentre a Roma, non si sa perché, arriva un certo Mazzini, e quattro eserciti muovono contro le mura sacrate. Non è detto nulla della lotta accerrima che il pontefice fece all'ultima fino al 20. Nella mente del ragazzo Pio IX rimane il più gran patriota del tempo; un eroe dell'unità e dell'indipendenza, con un pizzico di martirio.

## Ecco i borghesi

Se la maggior parte dei testi ignora i problemi del lavoro e del costume, questo libro affronta bravouramente gli uni e gli altri. Problemi di costume? Ecco un saggio della trattazione: «Nasce la borghesia: ingegneri, medici, avvocati, impiegati, industriali, commercianti formavano la parte più attiva della società. Erano persone oneste, serie, laboriose. Amavano la patria e la famiglia. Vestivano molto seriamente, con giacchettone lungho, calzoni anch'essi lunghi e stretti con passanti sotto le scarpe nere, ecc.».

Badate che questo ritratto dei borghesi, al quale non mancano i particolari della tuba, del bastoncino e del gettone, non viene a compiere una logica trattazione di quel grande fatto che è la rivoluzione borghese. Niente: il ragazzo si vede presentare questo tipo di uomo nuovo, serio, col cravatone, sempre in movimento, sempre un po' agitato. Se lo dovesse rappresentare credo che lo disegnerebbe come l'Agente della famiglia De Tappetti.

A un certo momento però la cosa diventa seria: perbacco, la presenza di questi bravi bombettoni non sembra aver molto migliorato le condizioni dei lavoratori. Con tutto il danaro che si contava, se ne era fatto poco. E con l'energia dei loro bastoncini, i guai non sono diminuiti. Ecco comparire di nuovo i lavoratori affamati, emigranti, disoccupati. Il libro li descrive così: «Ma i bravi erano le condizioni degli operai. A volte il lavoro negli stabilimenti diventava un lavoro «conosciuto» le ferie. Non veniva osservato il riposo domenicale. Non c'era alcuna protezione per le malattie, la vecchiaia, gli infortuni, la disoccupazione. Sorse allora il movimento sociale...».

«Niente paura. Il movimento sociale non rappresenta nulla di grave: non è lotta, non sono scioperi, barricate, besse, prigione, aspirazioni alla giustizia da una parte, feroci reazioni dall'altra. eroi-mi e sopralavori attraverso cui la strada un nuovo concetto di convivenza sociale».

La questione sociale il nostro libro ve la risolve in quattro e quattro otto. Ecco: il papa Leone XIII ammonì i padroni sui doveri della carità e della giustizia e invitò gli Stati a tutelare con serie leggi i lavoratori. Col tempo gli operai ottennero miglioramenti nei salari, riduzione di ore di lavoro, protezione in modo che il tenore della loro vita andò a poco a poco migliorando...».

Tutto per quell'amorevole invito del papa. Strano che quell'invito sia seguito così a rilente, a tappe, vorrei dire: che ad ogni tappa i padroni debbano essere persuasi con lotte durissime, non sempre senza vittime!

Ma l'autore è sbrigativo: corre dritto alla società attuale! Dopo decenni e decenni dall'enciclica di Leone XIII,

la terra dovrebbe essere un paradiso terrestre. Tutte le esortazioni a governi e padroni dovrebbero essere realizzate. Confesso che sono curioso con una certa curiosità alla descrizione che l'autore ha impegnato a fare della vita di oggi. Che delusione! Questo autore ci prende garbatamente in giro. Sentite: «La vita di oggi tutti la conoscono». Ma il testo di quinta classe si sente in dovere di descriverla.

Tutti la conosciamo, certo, e sappiamo quanto durezza ci riserva. I libri come questi non sono certo i più adatti a preparare i ragazzi ad una attività intelligente e seria in una società così ricca di problemi, di contrasti e di dolori. Questi libri sono una cattiva azione verso i nostri ragazzi e anche verso i nostri

insegnanti, e dove non sono falsi sono triviali. L'accettazione di metodi americani, che per altro meritano un esame più serio, porta l'autore alla ridicologizzazione dei «quiz» i quali indirizzano l'attenzione dei ragazzi non alla vivacità del dialetto che si attua in ciascuna epoca storica, ma ad un gioco assurdo di parole e di richiami.

Volte qualche esempio di questi «quiz»? «Che cosa è il valvasore? E un vasellame? E un titolo? E un monete? E la Gabella? E un sedile? E una donna? E una tassa?».

Ma noi proponiamo un altro «quiz». A che cosa mirano questi testi? A formare delle talpe? o delle volpi? o dei molluschi?

DINA BERTONI JOVINE

## LE FANTASTICHE PROSPETTIVE FUTURE DELLA SCIENZA

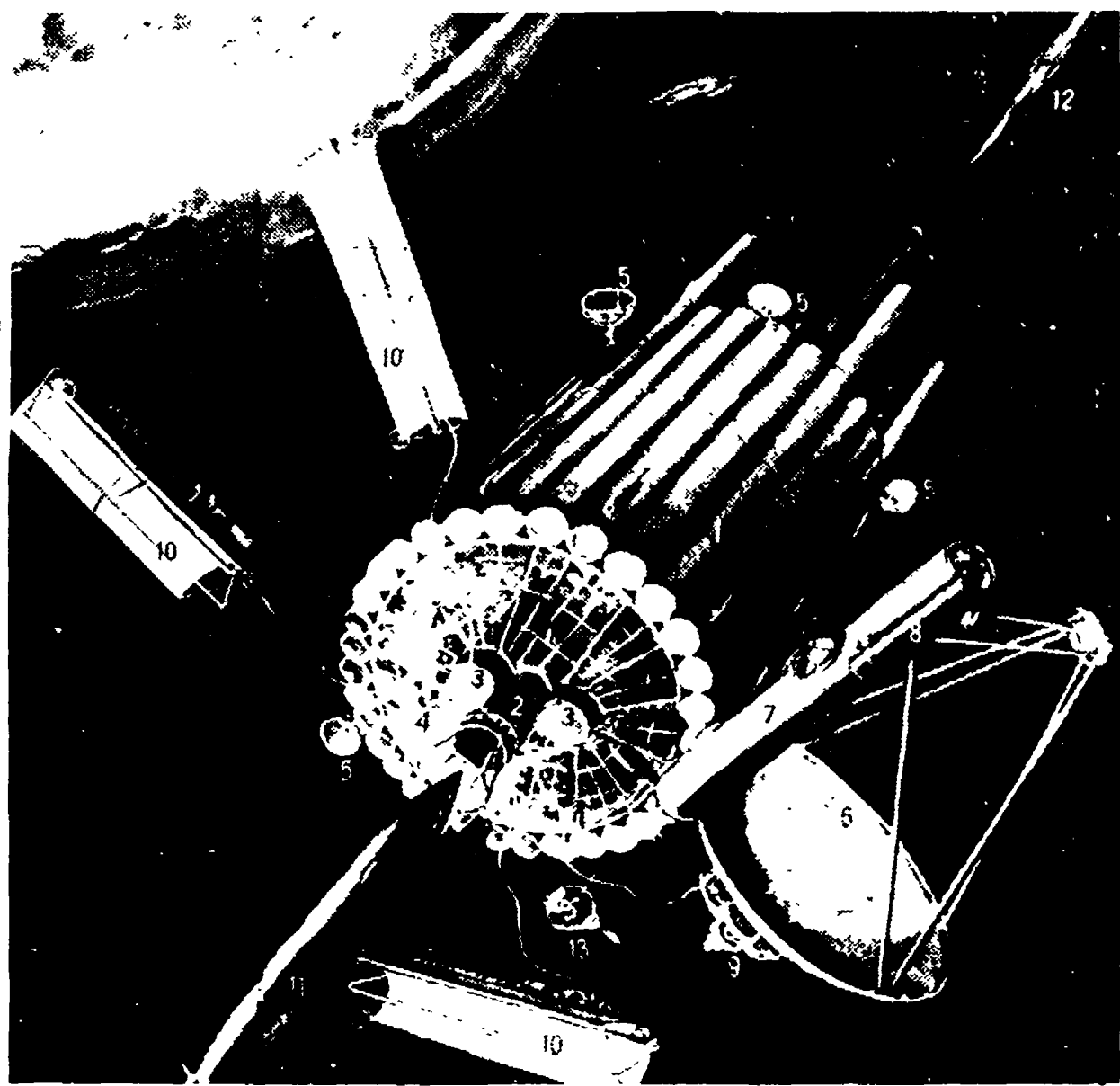
# Astronavi in arrivo nei satelliti artificiali

Con la scoperta dell'energia nucleare, il problema delle stazioni spaziali si avvicina alla sua soluzione teorica - Viaggio a tappe verso la luna - Lo sfruttamento del calore solare

Il rinnovato interesse verso il problema del volo interplanetario va cercato nelle ultime conquiste della fisica nucleare, che rendono possibile al giorno d'oggi l'impostazione teorica del problema su basi concrete.

Che cosa significa questo? Significa, in parole povere, che la scienza, prima della liberazione dell'energia nucleare, non disponeva di alcuna mezzo capace di fornire una soluzione al problema, nemmeno sulla carta. Il problema fondamentale del volo interplanetario consiste nel portare un corpo fuori dalla sfera di attrazione terrestre. Per portare un corpo che abbia una certa massa (e quindi un certo peso) fuori dalla influenza della Terra, bisogna compiere un certo lavoro, ossia liberare una certa quantità di energia. Questa energia si deve sviluppare nel corpo stesso. Se un'astronave si allontana dalla Terra, deve, cioè, avere dei motori a getto, dei razzi, a bordo, capaci di sviluppare l'energia necessaria. Per funzionare, questi motori dovranno «consumare» delle sostanze chimiche, le quali, combinandosi, sviluppano gas e calore. Nessuna delle sostanze chimiche oggi conosciute, combinandosi con altre, è capace di fornire la quantità di energia necessaria ad allontanare dalla Terra un'astronave anche leggerissima. Anzi, le quantità di energia fornite non sono che una frazione di quella necessaria. I più moderni razzi multipli riescono a raggiungere i 400 chilometri d'altezza; ma, mentre il razzo alla partenza pesa diverse tonnellate, la parte che raggiunge i 400 chilometri di quota è la sola punta, che reca gli strumenti registrati, del peso di pochi chilogrammi di apparecchi a 400 km. dalla crosta terrestre.

Per allontanarsi tanto dalla Terra fin che sia attratta dalla Luna, un'astronave dovrebbe percorrere circa 370 mila km. Come è evidente, i 400 km. raggiunti e i 370.000 da raggiungere sono distanze di tutt'altro ordine. Facendo i relativi calcoli



La stazione extraterrestre in un disegno sovietico. Essa è composta di gruppi di razzi lanciati a velocità tale da farli diventare veri satelliti della terra. I razzi sono il materiale fondamentale per la costruzione della stazione. Uniti gli uni agli altri essi formano il corpo del cilindro nel quale vengono disposte le abitazioni, i laboratori, gli impianti sussidiari. Con la rotazione del cilindro si sviluppa una forza centrifuga che sostituisce la forza di gravità. I numeri che si trovano nel disegno indicano: 1) abitazioni, laboratori, depositi; 2) tubo di direzione per l'arrivo e la partenza dei razzi (razzodromi); 3) box, officine di montaggio e riparazione; 4) parete di vetro che protegge le serre con vegetazione; 5) radiolocalori; 6) telescopio; 7) osservatorio astronomico; 8) telescopio sussidiario; 9) apparecchio gipsocroscopico per telescopio; 10) impianti per lo sfruttamento dell'energia solare; 11) razzo in arrivo alla stazione; 12) razzo in partenza; 13) razzo di collegamento.

che si possono condurre con notevole precisione si vede che le dimensioni di un'astronave dovrebbero essere di centinaia di metri, estendendosi a una distanza di migliaia o migliaia di chilometri dalla superficie terrestre, e metterla in rotazione attorno al globo a una velocità tale che la forza centrifuga equilibri l'attrazione della Terra, occorre sempre quella grande quantità di energia che impone la soluzione del problema del motore, il quale resta anche qui il centro di tutta la questione.

Una volta risolta la questione del motore, logicamente con un'applicazione dell'energia nucleare, la costruzione e il «lancio» di satelliti artificiali potrebbe facilitare assai le cose.

E, se pur può sembrare strano, un metodo analogo a quello comunemente adottato nelle esplorazioni polari o nelle ascensioni ad altissima quota: un grande numero di uomini trasporta, facendo la spola, una grande quantità di materiale fino a una prima base. Questo materiale serve a rifornire una seconda squadra, meno numerosa, e a permetterle di portare una parte del materiale a una seconda base più avanzata. Qui entra in gioco una terza squadra e così via fino a che l'ultima tappa viene percorsa da pochi uomini, con un equipaggiamento leggero e una base relativamente vicina.

Dato che abbiamo cominciato a ragionare come se il

## Verso Pignolo

Molto si parla, in questi ultimi tempi, dei «satelliti artificiali» che dovrebbero essere il primo passo verso la conquista degli spazii stellari. Molti scienziati di indubbia serietà sono concordi nel ritenere che una serie di «stazioni spaziali» saranno ad un certo punto costruite attorno alla Terra a diverse distanze. Non è da credere però che il

problema principale, quello del motore, fosse risolto, continuando sulla stessa via: la stazione spaziale dovrebbe avere certe caratteristiche ben definite. La sua forma non dovrebbe essere aerodinamica, dovendo muoversi attorno alla Terra, ma ben lontana dall'atmosfera. Un gigantesco specchio parabolico raccoglirebbe il calore proveniente dal sole, muovendo una centrale termoelettrica necessaria al riscaldamento e a tutti i servizi.

La stazione dovrebbe essere assai grande, per accogliere diverse astronavi in arrivo e in partenza, i depositi e le officine. Il tutto entro paratie stagiate, perché ove si muovono uomini ci dev'essere aria, mentre negli spazi interplanetari aria non c'è.

## Contatti radio

Grandi stazioni radio emittenti e ricevitori dovrebbero essere in perpetua funzione per mantenere i collegamenti con la Terra, le altre basi e le astronavi in movimento.

E potremmo continuare a lungo a descrivere «come dovrebbe essere» tale stazione, e come potrebbe essere realizzata, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento. Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

Ed è appunto questo che fanno tanti articoli e tanti disegni, che chi più chi meno, di un certo numero di problemi legati alla sua costruzione e al suo funzionamento.

## DOPO LA MORTE DI IBN SAUD

# Nelson Rockefeller vero re di Arabia

Il defunto sovrano riceveva dagli americani, padroni del suo paese, due milioni di dollari al giorno — Lo sciopero dei lavoratori del petrolio

E' morto Abdul Aziz Ibn Abdurrahman Ibn Faisal es-Saud, più comunemente noto come Ibn Saud, re dell'Arabia, che dal suo nome venne chiamata appunto Saudia.

Benché ufficialmente sovrano di tutta l'Arabia sin dal 1925, Ibn Saud era un semplice esecutore di ordini nel suo regno.

Ben presto l'Arabia Saudita divenne il centro di raccolta delle forze di penetrazione dell'imperialismo americano nel Medio Oriente. Alla fine della seconda guerra mondiale a ben 2.000 ammontavano i tecnici petroliferi americani inviati nel paese in base al contratto firmato tra Ibn Saud e l'ARAMCO, l'ARABIAN AMERICAN COMPANY, proprietaria esclusiva di tutte le risorse petrolifere dell'Arabia fino all'anno 2005 e si impegnavano a pagare a Ibn Saud personalmente la somma di due milioni di dollari al giorno, una somma che forse nessun indi-

200 milioni di lire) a re Ibn Saud. Il re, da parte sua, faceva uso di questa colossale somma come meglio gli piaceva. E per questo che egli si è potuto permettere il lusso di comprare ben 80 mogli, dalle quali ha avuto in tutto 135 figli.

## Amara sorpresa

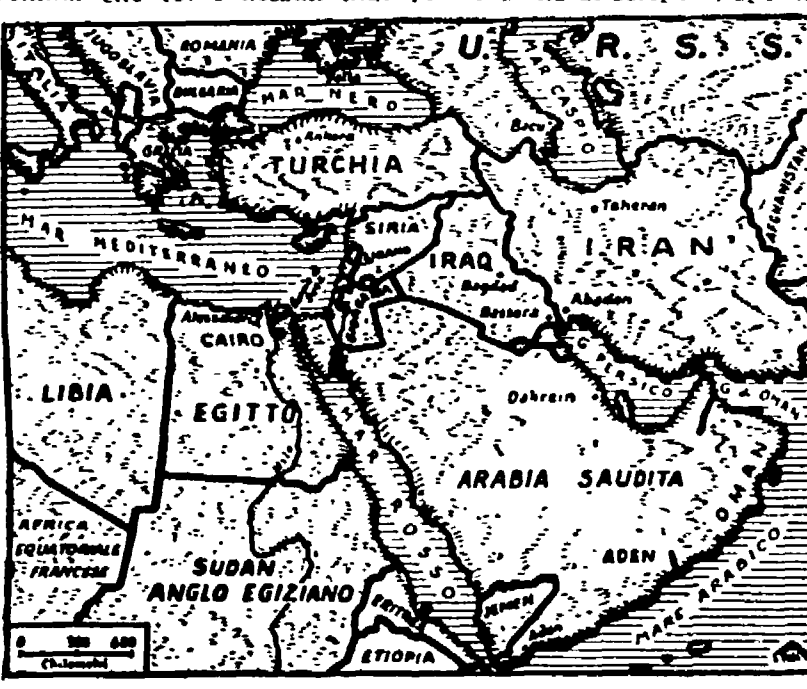
La quasi totalità della popolazione dell'Arabia Saudita è analfabeta e vive in condizioni miserabili. Le somme favolose che Ibn Saud incesava non venivano investite per migliorare il tenore di vita della popolazione né per lavori pubblici. E' vero che l'illuminazione elettrica di tutta l'Arabia si limita ai palazzi di Ibn Saud, delle sue mogli, dei suoi figli e dei suoi cortigiani.

Per vent'anni il dominio dell'ARAMCO continuò senza quasi la minima opposizione da parte dei lavoratori ridotti in schiavitù.

E' stato nell'agosto scorso che, improvvisamente, otto lavoratori dell'ARAMCO (tra cui due sudanesi, uno egiziano e tre siriani) si sono presentati alla direzione della compagnia richiedendo, a nome di tutti i 22.000 operai indigeni e sudanesi, un aumento di salario. Di fronte al rifiuto della compagnia di migliorare i salari, gli operai si misero in agitazione. A questo punto il figlio di Ibn Saud, che da tempo si era all'estero, ammalato, fece arrestare gli otto operai che si erano recati alla direzione della compagnia per esporre le rivendicazioni dei loro colleghi. L'arresto ha provocato un dichiarazione di sciopero, spontanea, poiché non esisteva sindacato. Sciopero il 95% di tutti gli operai e il principe Saud, allora salito al trono dopo la morte del padre, con il nome di Ibn Saud III, che ha una moglie americana e un consigliere privato americano, gridò allo scandalo. Nemmeno i dirigenti della compagnia riuscivano a rendersi conto come gli operai del petrolio, che sono ben 22.000, potevano organizzare uno sciopero così compatto e ben riuscito. L'Arabia purtroppo non sarà mai più quella che era dopo questo sciopero, ha commentato amaramente la rivista Time.

E in effetti, è così: anche i 22.000 lavoratori del petrolio dell'Arabia si sono accorti che non è giusto che essi percepiscano un salario corrispondente a 400 lire al giorno ebbene per 12 ore, mentre il loro re riceve un miliardo e 200 milioni al giorno senza far nulla. Una volta gli arabi pensavano che era il Corano a stabilire così, ma oggi non lo pensano più, e scioperano.

A. F.



Il regno dell'Arabia Saudita, nel cuore del Medio Oriente

viduo di questa terra percepisce. Nel contratto tra Ibn Saud (Ibn Saud, si badi bene, non il genero del re, ma il figlio di Ibn Saud III), che ha una moglie americana e un consigliere privato americano, gridò allo scandalo. Nemmeno i dirigenti della compagnia riuscivano a rendersi conto come gli operai del petrolio, che sono ben 22.000, potevano organizzare uno sciopero così compatto e ben riuscito. L'Arabia purtroppo non sarà mai più quella che era dopo questo sciopero, ha commentato amaramente la rivista Time.

## Schiavi moderni

I dipendenti dell'ARAMCO (che nel 1948 ha estratto 2.500.000 tonnellate del prezioso minerale) sono attualmente 22.000, e ad essi si aggiungono 3.000 tecnici americani. Questi 22.000 lavoratori costituiscono tutta la classe operaia del regno e sono tenuti praticamente isolati dal resto della popolazione e dal mondo: i giornali stranieri sono vietati e gli studenti vengono fissati a esclusivo arbitrio della direzione della compagnia. Ibn Saud prestava la sua polizia, che era incaricata di tener a bada eventuali tentativi degli operai di ribellarsi alle condizioni inumane di lavoro. Infatti nel contratto si dice: «Il contratto si può parlare, non è fatto nessun giorno festivo durante l'anno, e mentre i 3.000 impiegati americani d'averli si astengono dal lavoro in omaggio alla religione musulmana, gli indigeni (musulmani) sono costretti a lavorare sette giorni la settimana, con orari di dodici ore».

I profitti della ARAMCO sono favolosi: nonostante il pagamento dei due milioni di dollari al giorno (circa un miliardo

**DEMOCRISTIANI  
e COMUNISTI  
REPUBBLICANI  
e MONARCHICI  
SOCIALISTI  
e LIBERALI**

*tutti d'accordo su*

**ANNI FACILI**

*il film più atteso  
della stagione  
il film che tutti si  
chiamano a vedere*

## Pellicerie Mapil

COLLEZIONE 1953 - 1954

● le pelli superiori  
● la classe dei modelli  
● la finezza nella esecuzione

VIA CAMPO MARZIO, 69